

FERMA PROTESTA DEL COSSMA CONTRO L'ANTICIPO SCOLASTICO

Il 14 marzo il Consiglio dei Ministri ha ratificato la legge delega del Ministro Moratti per la Riforma della Scuola Italiana. Tra breve questa riforma sarà cosa fatta e a nulla servirà piangere sui destini della scuola italiana. Non c'è molto tempo per tentare di arginare il processo involutivo in corso. Ogni cittadino, ogni genitore, ma soprattutto ogni docente, dovrebbe in questi giorni interrogarsi e dibattere sul testo di legge ed esercitare ogni forma democratica per far sentire la sua voce.

Oltre che un diritto, è un dovere morale deontologicamente connesso alla professione, quello di offrire il proprio contributo in merito a ciò che meglio di altri si conosce. Chi meglio degli insegnanti di scuola materna ed elementare ha il diritto-dovere di dire la sua sulla questione dell'anticipo alla scolarizzazione?

Non sarà difficile scoprire in gran parte dei genitori degli entusiasti sostenitori di questa libertà di scelta a loro conferita, né ci si potrà aspettare dalla società civile un'energica presa di posizione su una questione ritenuta, da chi ignora la realtà educativa, assolutamente marginale.

Gli insegnanti di scuola materna ed elementare, invece, denunciano e paventano i pericoli e le involuzioni connessi alla realizzazione dell'anticipo volontario d'ingresso alla scuola materna a due anni e mezzo e alla scuola elementare a cinque anni e mezzo. Si tratta di un giudizio disinteressato, estraneo a logiche corporative o a rivendicazioni sindacali, in quanto, allargando la fascia di utenza delle due scuole, aumenterà proporzionalmente il numero di docenti.

Al contrario si può certamente affermare che quest'anticipo costituisca nelle intenzioni del Governo un espediente per conseguire in ogni modo il risultato della riduzione di un anno del corso di studi e che si sia concentrato sugli ordini inferiori di scuola, dopo essere stato contrastato e ostacolato prima nella scuola media, poi nella secondaria.

Dunque il Governo porterà a casa il risultato, lungamente agognato, sulla pelle dei bambini ai quali saranno garantiti sempre meno diritti:

- scuola materna come parcheggio istituzionalizzato in cui gli interventi educativi diventeranno un optional rispetto alla necessità continua di accogliere e scolarizzare gli alunni.
- scuola elementare in cui alla variabile indipendente dei diversi livelli di maturazione rispetto ad una codificata età cronologica, si aggiungerà la variabile dell'età di ingresso con il conseguente moltiplicarsi di stili di comportamento, di modalità di approccio e di ricezione da cui emergeranno solo i più fortunati, i meglio attrezzati culturalmente ed affettivamente. Per gli altri il destino sarà presto segnato, in barba al dettato costituzionale di rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

L'irresponsabile superficialità con la quale si vuol liquidare una questione delicata e controversa come quella dell'anticipo scolastico, la dice lunga sull'impianto complessivo di questa Riforma, sugli scopi manifesti e su quelli celati che essa intende perseguire. Solo per restare nell'ambito della scuola di base ci si potrebbe chiedere a chi gioverà, a che scopo la ripartizione in periodi e la verifica biennale? I cicli già c'erano e davano libertà agli insegnanti di dare più tempo al bambino; lo strumento della bocciatura era usato dagli insegnanti di base con grande responsabilità e parsimonia. Sarà utile istituzionalizzare un anno di pascolo e un anno di raccolta?

Tra breve la nostra scuola sarà radicalmente diversa da come oggi essa è, nel bene e nel male. Non ci è consentito rimanere attoniti dinanzi all'incalzare dei cambiamenti, quasi storditi e paralizzati da un senso generale di ineluttabilità. E' dovere di ognuno conoscere la strada intrapresa da questa Riforma e assumersi la responsabilità di avallarla o di contrastarla. Tra breve non resterà altro che subirla.

COSSMA NAPOLI